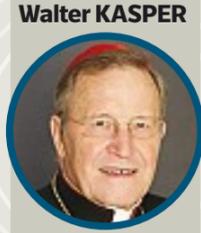


Primo piano | Il Vaticano

Le anime del Sinodo

CONSERVATORI		CENTRISTI		RIFORMISTI	
 Cardinale Carlo Caffarra Arcivescovo di Bologna	 Cardinale Willem Jacobus Eijk Arcivescovo di Utrecht (Olanda)	 Cardinale Angelo Bagnasco Arcivescovo di Genova e presidente della CEI	 Cardinale Pietro Parolin Segretario di Stato di Sua Santità	 Cardinale Francesco Coccopalmerio Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi	 Cardinale Dionigi Tettamanzi Arcivescovo emerito di Milano
 Cardinale Timothy M. Dolan Arcivescovo di New York (Stati Uniti)	 George PELL 74 anni, primo prefetto della Segreteria per l'economia dal 2014. È stato arcivescovo di Melbourne (Australia)	 Cardinale Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo	 Angelo SCOLA 73 anni, arcivescovo di Milano. In precedenza è stato patriarca di Venezia	 Cardinale Gianfranco Ravasi Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura	 Walter KASPER 82 anni, presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani
 Cardinale Dominik Duka Arcivescovo di Praga (Repubblica Ceca)	 Cardinale Marc Ouellet Prefetto della Congregazione per i vescovi	 Cardinale Odilo Pedro Scherer Arcivescovo di San Paolo (Brasile)	 Cardinale Donald William Wuerl Arcivescovo di Washington (Stati Uniti)	 Cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras)	 Arcivescovo Victor Manuel Fernández Rettore della Pontificia università cattolica argentina
	 Cardinale Elio Sgreccia Presidente emerito Accademia pontificia per la vita		 Arcivescovo Salvatore Fisichella Presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione		 Padre Antonio Spadaro Gesuita e direttore della rivista «La civiltà cattolica»

Corriere della Sera

I tre fronti dei cardinali

di **Luigi Accattoli**

Per il Papa le poste in gioco erano due: scelte coraggiose sulla crisi della famiglia, fare del Sinodo uno strumento di vera consultazione. Forse Francesco non ha ottenuto — dall'assemblea sinodale che è terminata ieri — tutto quello che si riprometteva sul fronte della famiglia, ma sul Sinodo come strumento del governo collegiale della Chiesa ha ottenuto anche di più di quello che immaginava quando invitò i «padri», un anno addietro, a «parlare con libertà e ad ascoltare con umiltà».

Per la prima volta nella storia del Sinodo — che ha festeggiato i 50 anni sabato 17 — le due assemblee sulla famiglia hanno mostrato senza reticenze e con grinta, non solo con chiarezza, la varietà cattolica. Varietà di popoli e lingue, di culture, di teologie. E dunque una varietà che abbisogna di linguaggi, di regole e di prassi diversificate: anche sulla famiglia e

Conservatori, riformisti e centristi
Lo scontro tra le anime della Chiesa ha generato un risultato straordinario
Non succedeva dai tempi del Concilio

anche sul «camminare insieme», come vuole l'etimologia greca della parola «Sinodo».

Forse Papa Bergoglio non si aspettava che gli statunitensi, gli africani e i polacchi — per citare i gruppi nazionali che più hanno frenato rispetto alla sua spinta riformatrice in materia di «pastorale familiare» — avrebbero obiettato con tanta

forza alle proposte aperte dal cardinale Walter Kasper. Di sicuro non si aspettava tante obiezioni quando scelse quel cardinale tedesco, decisamente innovatore, per aprire il dibattito sulla questione famiglia davanti ai cardinali, nel febbraio del 2014.

Credo anche che non si aspettasse la lettera che gli

hanno scritto — all'inizio di questo Sinodo — una decina di cardinali, preoccupati che il metodo di lavoro e la composizione della commissione incaricata di formulare il documento conclusivo non avessero a spingere l'assemblea verso «conclusioni preordinate»: cioè secondo la premessa posta da Kasper. Quell'iniziativa ebbe come animatore il cardinale australiano di Curia George Pell e la lettera è stata firmata tra gli altri dal cardinale di Bologna Carlo Caffarra e da quello di New York Timothy Dolan: dunque la resistenza alla spinta riformatrice ha una sua varietà geografica.

Gli oppositori dichiarati delle riforme auspicate dal cardinale Kasper sono stati pochi ma combattivi. Pochi sono stati anche i sostenitori totali di quelle riforme, principalmente tedeschi (il cardinale Reinhard Marx ha polemizzato pubblicamente con Pell) e latino-americani. Una buona maggioranza dei «padri» — forse un 60% — è apparsa su posizioni centriste e possibiliste: in quest'area troviamo quasi tutti gli italiani presenti nel Sinodo e la maggioranza dei curiali. Le conclusioni votate ieri recepiscono nella sostanza tutte le novità di «pastorale familiare» sollecitate in questi anni da Bergoglio, anche se espresse con maggiore cautela di linguaggio rispetto alla sua libertà di parola, che a volte suona come volutamente provocatoria.

Più che del testo votato, credo che Francesco sia soddisfatto della forza del dibattito che ha provocato. «Voglio consultazioni reali, non formali» aveva detto nel settembre del 2013 al direttore di «La Civiltà Cattolica»: questo Sinodo è la prova che le ha ottenute. Da un amico argentino che l'ha incontrato a metà ottobre, José del Corral, sappiamo che di quel risultato Francesco è «entusiasta»: «Mi ha spiegato che quando c'è tanto movimento, allora c'è passione, e tutto questo è di Dio».

È ragionevole che a un Papa riformatore corrisponda un episcopato mondiale fieramente disputante: è dagli anni del Concilio che non si vedeva tanto dibattito nella Chiesa di Roma.

I doni del Papa**Quel manuale per essere pastore**

«Essere pastore significa non solamente confermare nella dottrina, ma accompagnare le persone nel loro cammino, anche in cammini bui...». Il più significativo dei regali del Papa ai padri sinodali — oltre a una riproduzione della Sacra famiglia e alla medaglia per i 50 anni del Sinodo — è «Il profumo del pastore» (Ancora), libro del gesuita argentino Diego Fares, della Civiltà Cattolica che compendia gli interventi di Bergoglio su ciò che devono essere i vescovi: pastori «con l'odore delle pecore», capaci di accompagnare le persone e «uscire nella loro notte». Diceva Francesco, nel 2013: «Esistono pastorali lontane. Si ignora la rivoluzione della tenerezza». (G.G.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA